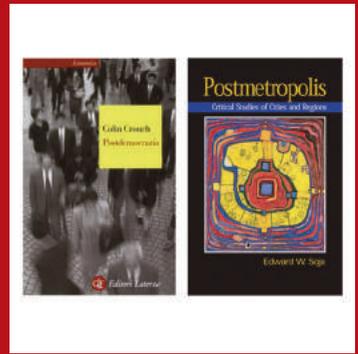


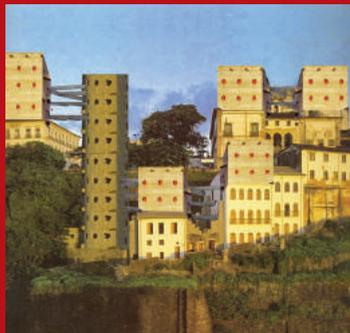
Dicembre 2016

INFOLIO

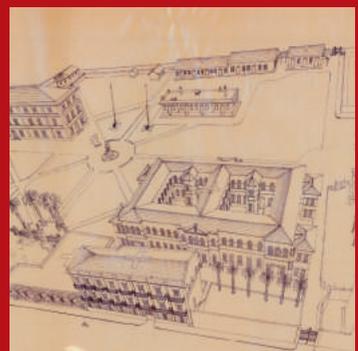
RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA



33



Marco Rosario Nobile
Davide Cardamone, Alice Franchina, Giovanna Licari,
Jessica Smeralda Oliva, Laura Parrivecchio,
Federica Scaffidi, Riccardo Alongi, Alessia Garozzo,
Gaia Nuccio, Valeria Megna, Tiziana Sanfilippo,
Elena Trunfo, Valentina Vario,
Inés Cabrera Sendra, Aliakbar Kamari,
Chiara Bonanno, Giancarlo Gallitano, Xiaoxue Mei



RIVISTA DEL DOTTORATO

di Ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione - Università di Palermo

INFOLIO 33

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista, attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la Sessione Tematica.

Per questo numero_33 il tema selezionato è:
“Post-”

Indice

03 Editoriale

03 Post-: una premessa

Riccardo Alongi, Alice Franchina

04 Apertura

04 Storie, parole, slogan:
ardue lenti per decifrare l'attualità

Marco Rosario Nobile

05 Sessione Tematica “Post-”*

05 Le criticità del post, il caso EXPO 2015

Davide Cardamone

09 Postdemocrazia e Postmetropoli
quindici anni dopo

Alice Franchina

13 Un paradigma progettuale possibile:
la post-produzione dell'architettura

Giovanna Licari

17 Post-Katrina New Orleans.
Dalla ricostruzione alla resilienza

Jessica Smeralda Oliva

21 Il progetto di ri-uso nella città contemporanea

Laura Parrivecchio

25 La rigenerazione del patrimonio produttivo
dismesso per la riattivazione delle risorse
territoriali. Il caso delle saline di Añana in Euskadi

Federica Scaffidi

29 Stato degli studi

29 Rigenerazione Urbana

Riccardo Alongi

33 Da alminar a torre campanaria: la Giralda di Siviglia.
Stato degli studi

Alessia Garozzo

37 Guarino Guarini in Sicilia
1657(?) - 1662

Gaia Nuccio

41 Ricerche

41 Il Cantiere Navale di Palermo.

Storia e architetture dalle origini al dopoguerra

Valeria Megna

45 Tesi

- 45 **La sanità militare postunitaria a Palermo: dalla Villa di Salute (1884) all'ospedale divisionario (1932) poi Michele Ferrara (1945)**

Tiziana Sanfilippo

- 51 **L'utilizzo della cupola nell'architettura religiosa normanna. Il caso delle architetture monastiche greche nell'area dello Stretto di Messina**

Elena Trunfio

- 57 **La committenza gesuitica e la pittura a Palermo tra XVI e XVIII secolo**

Valentina Vario

63 Reti

- 63 **Arte y ciudad e altre esperienze di convegni multidisciplinari**

Inés Cabrera Sendra

- 65 **CIB W78: 32nd international conference in "Information Technology for Construction", Eindhoven, Netherlands, October 2015**

Aliakbar Kamari

- 67 **REDS 2alps2 2016 - Flowing Knowledge**

Federica Scaffidi

69 LETTURE

- 69 **a cura di Chiara Bonanno, Giancarlo Gallitano, Giovanna Licari, Xiaoxue Mei**

- 71 **FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI**

- 72 **INFO**

Da alminar a torre campanaria: la Giralda di Siviglia. Stato degli studi

Alessia Garozzo

Il campanile della cattedrale di Siviglia, conosciuto con il nome di Giralda, è divenuto nel tempo il simbolo di un'intera regione e rappresenta ancora oggi una delle architetture più singolari e notabili dell'intero paesaggio urbano. Lo studioso Teodoro Falcón Marquez ha affermato come la Giralda sia uno dei monumenti spagnoli di cui si è scritto di più in Spagna (Marquez, 1999). In questa sede proveremo, senza alcuna pretesa di completezza, a ripercorrere gli itinerari storiografici tracciati dai maggiori studiosi della Torre sivigliana, cercando di discernere le opere di cronaca e storiografia critica dalla molteplicità di scritti a carattere encomiastico e celebrativo. Siviglia nell'VIII secolo fu una delle più importanti città spagnole facente parte dei territori di al-Andalus occupati dall'Islam dal 711 al 1492 anno in cui i re cattolici cacciarono dalla penisola l'ultimo re musulmano. La civiltà araba diede un impulso decisivo allo sviluppo della città di *Isbiliya*: le differenti correnti almoravides e almohade ne fecero un centro di grande importanza politica e culturale (Jiménez Martín, 1998).

Com'è noto, la cultura musulmana introdusse rilevanti apporti architettonico-decorativi che divennero fondamentali per l'evoluzione dell'arte nella penisola iberica: in questo periodo fu realizzato a Siviglia un imponente numero di opere civili, militari, infrastrutturali e religiose, tra questi l'Alcázar, le mura difensive, la Torre dell'Oro e una serie numerosa di mezquitas e alminares. Il più importante edificio religioso della città, la mezquita mayor, fu innalzato nel suo attuale sito intorno al 1172¹ e concepita all'interno di un più vasto programma difensivo: nel 1184 il califfo comandò di costruire una muraglia a partire dalla fortezza dell'Alcazar e un alminar nel punto di unione tra la mezquita e tale muraglia (Marquez, 1980; A. Jiménez Martín, 1984).

Tra le fonti storiografiche musulmane più frequentemente citate vi sono: *al-Mann bil-Imama*, di Ibn Sahin al-Sala, pubblicata contemporaneamente alla conclusione dei lavori dell'alminar nel 1198 (Jiménez Martín, Almagro Gorbea, 1985), la quale racconta le vicissitudini costruttive e i principali protagonisti che intervennero nella sua realizzazione, e *Rawd al-Qirtas*, di Ibn Abi Zar, cronaca attraverso la quale conosciamo alcuni dettagli della decorazione dell'antica torre (Huici Miranda, 1962, 1964).

Non ci soffermeremo in questa sede nella descrizione

del primitivo alminar, tuttavia risulta utile sottolineare l'aspetto originario della Giralda prima di divenire tale: il suo carattere difensivo, la struttura con basamento in pietra e paramento in mattoni per la restante elevazione della canna, la rampa di accesso per permettere al "e/amuédano" o "muezzin" di salire in groppa a un asino o a un cavallo fino ai corpi superiori e infine la sua terminazione coronata con il tipico *yamur* formato da pesanti sfere metalliche (Jiménez Martín, 1984).

Il minareto, espressione della religiosità musulmana, assolveva la funzione specifica d'invito alla preghiera a opera del muezzin e, oltre a fungere da torre di guardia, rappresentava un simbolo d'identità urbana e potenza politica.

All'interno delle dilatate vicende storiche sivigliane, il XIII fu un secolo cruciale: il potere islamico, che per quasi cinque secoli plasmò con la sua cultura una parte consistente della penisola, a causa di contrasti interni, che ebbero inizio già nell'VIII secolo, giunse al suo epilogo. Durante la battaglia de las Navas de Tolosa nel 1212, approfittando dell'indebolimento del regno almohade, i re cristiani iniziarono la *reconquista* dei territori della Valle del Guadalquivir. Ferdinando III Re di Castiglia, dopo aver occupato le città di Cordova e Jaén, intorno al 1246 rivolse le sue attenzioni verso Siviglia che negli ultimi anni si trovava in uno stato di confusione a causa dei continui cambi di regnanti. Cominciato l'assedio cristiano, pare che la città inizialmente offrì una tenace resistenza grazie alla solida rete di fortezze e sistemi di difesa, ma Ferdinando optò per un attacco su più fronti e vinse definitivamente nel 1248, nelle acque del fiume Guadalquivir, le flotte musulmane.

Intorno alla metà del XIII secolo Siviglia doveva essere una delle città più vitali dell'Occidente europeo, centro d'intersezione dei flussi orientali e occidentali. Tuttavia da questo momento, profonde trasformazioni coinvolgeranno la città e si concretarono in tutte le manifestazioni della vita urbana. La conquista castigliana dell'Andalusia era qualcosa di più che un fatto meramente militare; il risultato più evidente, segnalato sia dalle fonti arabe che cristiane, fu la sostanziale sostituzione della popolazione autoctona da parte dei colonizzatori cristiani, un esodo tanto intenso dall'essere descritto attraverso i termini "grande emigrazione" o "espulsione generale" (González Jiménez, 1998).



Per ciò che concerne l'ambito religioso e contestualmente quello architettonico, con il graduale insediamento della popolazione cristiana in città, la nuova religione andò progressivamente imponendosi su quella musulmana e moltissime mezquitas furono consacrate al culto cristiano. Questo accadde prevalentemente perché la costruzione di nuove fabbriche religiose, che risolvesse le necessità spirituali della nuova popolazione richiedeva molto tempo, per cui si assistette a un graduale processo di trasformazione del patrimonio architettonico (Dabrio González, 1975).

Il processo di conversione cristiana coinvolse nell'immediato la mezquita mayor, la cui consacrazione, avvenne sotto la vocazione di Santa Maria dell'Assunzione. Tale conversione, descritta nei suoi dettagli nelle *Sietes Partidas* consistette principalmente e nell'immediato nell'eliminazione di tutti quegli oggetti che avevano relazione diretta con la religione islamica. La scomparsa del *minbar*, della *maqsurá*, dei tappeti e delle stuoie che coprivano i pavimenti, la sistemazione dell'altare a est, che produceva un cambio radicale nell'uso del grande spazio corrispondente alla sala della preghiera, anticipando pertanto il nuovo orientamento delle fabbriche; non ultimo, il nuovo palinsesto decorativo che adesso raffigurava le gesta del re conquistatore, rappresentò un ulteriore chiaro strumento di propaganda cristiana.

All'interno di questo vasto programma di cristianizzazione dei principali simboli della religione musulmana, s'inserisce il processo di conversione dell'antico alminar in Torre di Santa Maria. L'alminar della mezquita mayor almohade era uno dei monumenti più importanti della città: la *Primera Crónica General de España*, (ed.1955) testimonia la meraviglia suscitata nel monarca Ferdinando III e nel suo primogenito ed erede don Alfonso. È probabile, che proprio l'ammirazione per la torre dovette essere uno dei motivi per i quali la sua conversione, attuata attraverso la trasformazione dei suoi elementi caratteristici, non avvenne immediatamente ma soltanto in seguito a un evento fortuito: il terremoto del 1356 che provocò la caduta delle sfere dorate dello *yamur* (*manzanas*).

A causa del silenzio delle fonti in merito all'aspetto della torre nel periodo precedente il terremoto del 1356, possiamo solo supporre quale fosse l'immagine originaria dell'antico alminar, presumendo che questa si mantenesse inalterata prima di quell'evento nefasto ma sappiamo che, dopo il terremoto e prima del rinnovamento cinquecentesco, furono introdotti importanti cambiamenti al coronamento della Torre.

La storiografia più recente, nel trattare quest'argomento ha incrociato le fonti scritte con l'iconografia esistente, in particolare con le diverse rappresentazioni della torre che si sono conservate ma che non sono in alcun caso anteriori al 1478. Si tratta principalmente di modelli, bassorilievi e dipinti che hanno permesso di verificare, ma non datare con esattezza, la prima timida apparizione cristiana sulla terminazione della torre, consistente in

un'*espadaña*² a sostegno di una singola campana.

La testimonianza iconografica più significativa, che ha permesso agli studiosi di comprendere il cambiamento che si operò nella torre, è un dipinto su tavola realizzato da Hernando de Sturmio tra il 1553 e il 1555, conservato nella cappella degli evangelisti della cattedrale di Siviglia (Fig. 1). In questo documento grafico, nonostante lo schematico generalizzato, incontriamo per la prima volta un campanile e assistiamo alla scomparsa dei merli medievali, sostituiti da un parapetto che, nel fronte settentrionale, presenta cinque archi all'interno dei quali sono alloggiate quattro campane, mentre nel fronte orientale si contano solo due alloggiamenti arcuati. Le fonti scritte del resto sono molto frammentarie, ma ci permettono forse di anticipare l'avvento del cambiamento: uno statuto del Capitolo dell'anno 1363 tratta varie questioni intorno alle campane della cattedrale ma non fornisce nessuna indicazione sul luogo in cui erano collocate; e ancora un libro di fabbrica della cattedrale dell'anno 1440, registra un pagamento per l'installazione di un orologio e la costruzione di una *espadaña* (Valor Piechotta, 1998).

Possiamo concludere dunque che, con molta probabilità già nel XIV secolo, sulla Torre di Santa Maria era presente una campana ma, che solo nella prima metà del Cinquecento cominciò la graduale trasformazione della torre medievale, con l'eliminazione dei merli nella terminazione del primo corpo e la realizzazione, forse solo abbozzata, di una sorta di cella campanaria. Questi fatti insieme al dato della costruzione della cosiddetta "casa dell'orologio", mutarono in modo ineluttabile il significato dell'antico alminar, concretizzando in queste rinnovate forme e funzioni, la trasfigurazione simbolica della nuova religione.

La bibliografia prodotta nel XVI secolo è di gran lunga più copiosa rispetto a quella dei secoli precedenti, numerose sono le descrizioni della Torre, contenute principalmente nelle relazioni dei viaggiatori stranieri in Spagna (Fabie,1983). Queste testimonianze indicano come l'antico minareto suscitasse forti suggestioni nel



Fig. 1. Santa Justa y Rufina, Hernando de Sturmio, 1553-1555. Fonte: Cabra Loredó M.D. (1988), *Iconografía de Sevilla: 1400-1650*, Siviglia, p.55.

suo linguaggio ancora prevalentemente medievale, simbolo passato di una grande cultura ancora viva in città. Verosimilmente fu anche per mettere definitivamente a tacere queste reminescenze, che il Capitolo della cattedrale cominciò a manifestare l'interesse a intraprendere nuovi interventi costruttivi nella chiesa e nella sua torre. Il rinnovamento del campanile della cattedrale venne incluso all'interno del programma edilizio intrapreso dalla Chiesa con l'obiettivo di dotare il tempio di elementi funzionali e simbolico-rappresentativi adeguati alla grandezza della stessa e all'importanza della città. Così per tutto il XVI secolo, si sviluppò un continuo e costosissimo processo, nel quale si succedevano con continuità nuove commissioni estese a qualunque ambito artistico (Morales, 1998).

Nel 1555 accadde che il Capitolo, sprovvisto di un architetto responsabile delle opere della cattedrale, chiese un parere tecnico al maestro mayor della cattedrale di Málaga, Diego De Vergara. Il progetto di De Vergara per il coronamento della Torre non venne però approvato dal Capitolo che, nel dicembre del 1557, riunì una commissione di architetti per chiedere loro di esprimersi in merito ai problemi della cattedrale e alla possibilità di un intervento di rinnovamento della Torre di Santa Maria. Nel gruppo di architetti riuniti era presente Hernán Ruiz el joven, che soltanto pochi giorni dopo venne designato maestro mayor della cattedrale³.

Il 5 gennaio 1558 Ruiz presentava un modello del campanile nel quale sintetizzava gli aspetti basilari del progetto, sia quelli strutturali che decorativi. Dimostrò le sue doti compositive, ma anche risolutive dei problemi di stabilità e resistenza, che aveva affinato nelle numerose esperienze precedenti in interventi di questo tipo a Cordova. La soluzione adottata a Siviglia viene considerata eccezionale, tanto per le sue dimensioni, quanto per il suo linguaggio formale, per la sapiente combinazione di pietra, mattoni e azulejos, non di meno per il fatto che il campanile si integra perfettamente con la preesistente canna almohade (Morales, 1996).

L'idea di Ruiz fu quella di aumentare vertiginosamente l'altezza della torre senza alcun intervento di rinforzo del corpo sottostante: vennero aggiunti cinque corpi decrescenti con un incremento in altezza di quasi trenta metri e con la collocazione in cima, della monumentale statua in bronzo (*el Giraldillo*), che ruota al soffiare dei venti e dalla quale la Torre acquisisce la denominazione di Giralda. Una soluzione molto rischiosa che venne comunque approvata, proprio in virtù della sua forte carica simbolica e del suo carattere di rappresentatività di potere e ricchezza della Chiesa di Siviglia (Fig. 2).

La produzione monografica risalente ai primi decenni del secolo scorso affronta la complessità degli aspetti architettonico-strutturali, decorativi e simbolici riguardanti il campanile della Giralda. In seguito, alcuni contributi pubblicati nella rivista del Laboratorio de Arte de la Universidad de Sevilla, portarono alla luce alcuni documenti puntuali sulle opere realizzate nel XVI secolo, conservati nell'Archivo de Protocolos Notariales che co-



Fig. 2. Foto dell'autrice.

stituirono una fonte molto preziosa per la ricostruzione delle vicende legate al rinnovamento operato da Ruiz (López Martínez, 1949). Nella seconda metà del Novecento cominciarono gli studi sistematici sulla figura e l'opera di Hernán Ruiz, primo tra tutti lo studio di Navascués Palacio P. (1974), che per la prima volta a Madrid pubblica e analizza il manoscritto dell'architetto cordovese. Nuovi dati sulla torre sono emersi invece in occasione della pubblicazione del *El retablo mayor de la Catedral de Sevilla: estudios e investigaciones realizados con motivo de su restauración* (AA.VV., 1981), l'importante contributo di María Fernanda Morón, descrive e documenta il modello della cattedrale con la Giralda, realizzato tra il 1511 e il 1518, rettificandone la paternità e consentendo di valutare che la torre medievale era originariamente intonacata con un finto bugnato a simulazione di una costruzione in blocchi di pietra. Proprio negli anni Ottanta del Novecento, il Capitolo della cattedrale affida ad Alfonso Jiménez Martín la direzione dei lavori di restauro della Giralda, conclusi nel 1988. In seguito lo stesso Jiménez insieme a José Mariá Cabeza, pubblicherà gli esiti dei lavori compiuti in questi anni in *Turris Fortissima* (1988), una trattazione molto ampia della cronaca del restauro, dove vengono raccolti in appendice documenti noti e inediti relativi alle vicende della torre, dalla sua fondazione fino al XX secolo, e dove sono esposti anche una serie di contributi di diversi specialisti sull'analisi delle fondazioni, il trattamento della pietra e il ritrovamento di elementi metallici di rinforzo collocati nelle diverse epoche.

Nel panorama dei più recenti contributi a carattere scientifico occorre necessariamente citare l'opera monografica di Alfredo Morales su Ruiz architetto⁴, la quale raccoglie tutte le esperienze, costruttive e teoriche del maestro mayor e i fondamentali approfondimenti relativi ai contenuti del suo manoscritto, firmati da storici autorevoli tra i quali Jiménez Martín, Ruiz de La Rosa, Ampliato Briones, Pinto Puerto nel *Libro de arquitectura: Hernán Ruiz II* (1998).

Note

¹ La primitiva mezquita mayor sorgeva nel sito dell'attuale chiesa del Salvador.

² Per *espadaña* si intende una struttura muraria che si eleva in

genere sulle facciate, avente due o più vani per l'alloggiamento delle campane.

³ Jiménez A., Cabeza J. M., *Turris fortissima: documentos sobre la construcción, acrecentamiento y restauración de la Giralda*, Sevilla 1988, p.211.

⁴ A.J. Morales, *Hernán Ruiz el Joven*, Madrid 1996.

Bibliografía

AA.VV. (1981), *El retablo mayor de la Catedral de Sevilla: estudios e investigaciones realizados con motivo de su restauración*, Sevilla.

AA.VV. (1998), *Libro de arquitectura: Hernán Ruiz II*, Fundación sevillana de electricidad, Sevilla.

Alfonso X (1829), *Las Partidas*, Ed.G.López, Madrid.

Álvarez Benavides A. (1913), *La Giralda: noticia histórico-descriptiva del grandioso monumento hispalense: descripción geométrica y artística, expresando su volumen y peso*, Sevilla.

Ampliato A.L. (2002), *El proyecto renacentista en el Tratado de arquitectura de Hernán Ruiz*, Sevilla.

Ampliato A.L. (2011), *La Giralda renacentista*, Sevilla.

Cabra Loredó M.D. (1988), *Iconografía de Sevilla: 1400-1650*, Sevilla, p.55, p.213.

Cañal V.L. (1979), *Nueva Roma, Mitología y humanismo en el Renacimiento sevillano*, Sevilla.

Caro R. (1982), *Antigüedades de Sevilla*, Ed.Alfar, Sevilla.

Dabrio González M.T. (1975), *Estudio histórico-artístico de la parroquia de San Pedro*, Sevilla.

Fabie A.M. (1983), *Viaje por España: 1524-1526. Andrés Navagero*, Madrid.

Falcón Marquez T. (1980), *La Catedral de Sevilla: estudio arquitectónico*, Sevilla.

Falcón Marquez T. (1999), *La Giralda: rosa de los vientos*, Sevilla.

Falcón Marquez T. (1998), "Las otras Giraldas", in *VIII Centenario de la Giralda (1198-1998)*, Córdoba, pp. 171-182.

García del Moral A. (1991), *Cuentos y leyendas de la Giralda*, Sevilla.

García del Moral A. (1987), *La Giralda: 800 años de historia, de arte y de leyenda*, Sevilla.

Ginard de la Rosa R. (1900), *La Giralda: estudio sobre el arte*, s.l.

González A. (1929), *La Giralda*, Sevilla.

González Jiménez M. (1998), "La ciudad medieval cristiana", in *VIII Centenario de la Giralda (1198-1998)*, Córdoba, pp.45-58.

Guichot y Sierra A.(1910), *Los tres principales estados de la Giralda de Sevilla: frente del Oriente*, Siviglia.

Huici Miranda A. (1962), *Ibn Sahib al-Sala: al-Mann bil-Imama*, Valencia.

Huici Miranda A. (1964), *Ibn Abi Zar:Rawd al-Qirtas*,Valencia.

Jiménez Martín A. (1981), *La Arquitectura de nuestra ciudad*, Sevilla.

Jiménez Martín A. (1983), "Andalucía islámica: las yeserías de la Giralda", in *Andalucía islámica*, Granada, pp. 195-206.

Jiménez Martín A. (1984), *La Giralda: octavo centenario*, Sevilla.

Jiménez Martín A., Almagro Gorbea A. (1985), *La Giralda*, Madrid.

Jiménez A., Cabeza J.M. (1988), *Turris fortissima: documentos sobre la construcción, acrecentamiento y restauración de la Giralda*, Sevilla.

Jiménez Martín A. (1998), "Notas sobre el alminar de la aljama de Isbilya", in *VIII Centenario de la Giralda (1198-1998)*, Córdoba, pp. 31-43.

Jiménez Martín A. (2004), *La Sevilla de la Giralda: síntesis de*

la Arquitectura del Renacimiento sevillano, Sevilla.

López Martínez C. (1949), *El Arquitecto Hernán Ruiz en Sevilla*, Sevilla.

Lozano Hernández M. (1985), *De la Giralda y su exacta proporción de la locura: biografía lírica o antología para un centenario*, Sevilla.

Morales A.J. (1996), *Hernán Ruiz el Joven*, Madrid.

Morales A.J. (1998), "La Giralda", in *VIII Centenario de la Giralda (1198-1998)*, Córdoba, pp. 95-106.

Navascués Palacio P.(1974), *El Libro de arquitectura de Hernán Ruiz el Joven*, Madrid.

Nieto Alcaide V. (1980), "*Turris Fortissima*": *la Giralda y la interpretación cristiana de la "Torre de los Vientos" de Vitrubio*, Sevilla.

Ortiz de Zúñiga D. (1795), *Anales eclesiásticos y seculares de la muy noble leal ciudad de Sevilla*, Madrid, pp. 252-253.

Primera Crónica General, Ed. R.Menédez Pidal, 1955.

Rodríguez J.C. (1998), *El alminar de Isbilya: la Giralda en sus orígenes (1184-1198)*, Sevilla.

Rubio Merino P. (1995), *Reglas del tañido de las campanas de la Giralda de la Santa Iglesia Catedral de Sevilla: 1533-1633*, Sevilla.

Valor M., Montes I. (1997), "De mezquitas a Iglesias: el caso de Sevilla (España)", *Medieval Europe*, Brugge, pp. 139-148.

Valor Piechotta M. (1998), "La torre de la catedral de Sevilla entre 1248 y 1560", in *VIII Centenario de la Giralda (1198-1998)*, Córdoba, pp.59-82.

INFOLIO

Dipartimento di Architettura

Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8 - 90128 Palermo

tel. +39 091 23864211 - Fax +39 091 488562

dipartimento.architettura@unipa.it - dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

d'Arch
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

IN QUESTO NUMERO...

POST-: UNA PREMESSA

Riccardo Alongi, Alice Franchina

STORIE, PAROLE, SLOGAN: ARDUE LENTI PER DECIFRARE L'ATTUALITÀ

Marco Rosario Nobile

LE CRITICITÀ DEL POST, IL CASO EXPO 2015

Davide Cardamone

POSTDEMOCRAZIA E POSTMETROPOLI QUINDICI ANNI DOPO

Alice Franchina

UN PARADIGMA PROGETTUALE POSSIBILE:

LA POST-PRODUZIONE DELL'ARCHITETTURA

Giovanna Licari

POST-KATRINA NEW ORLEANS. DALLA RICOSTRUZIONE ALLA RESILIENZA

Jessica Smeralda Oliva

IL PROGETTO DI RI-USO NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

Laura Parrivecchio

LA RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO PRODUTTIVO DISMESSO PER LA RIATTIVAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI.

IL CASO DELLE SALINE DI AÑANA IN EUSKADI

Federica Scaffidi

RIGENERAZIONE URBANA

Riccardo Alongi

DA ALMINAR A TORRE CAMPANARIA: LA GIRALDA DI SIVIGLIA. STATO DEGLI STUDI

Alessia Garozzo

GUARINO GUARINI IN SICILIA

1657(?) - 1662

Gaia Nuccio

IL CANTIERE NAVALE DI PALERMO. STORIA E ARCHITETTURE DALLE ORIGINI AL DOPOGUERRA

Valeria Megna

LA SANITÀ MILITARE POSTUNITARIA A PALERMO: DALLA VILLA DI SALUTE (1884) ALL'OSPEDALE DIVISIONARIO (1932) POI MICHELE FERRARA (1945)

Tiziana Sanfilippo

L'UTILIZZO DELLA CUPOLA NELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA NORMANNA. IL CASO DELLE ARCHITETTURE MONASTICHE GRECHE NELL'AREA DELLO STRETTO DI MESSINA

Elena Trunfio

LA COMMITTENZA GESUITICA E LA PITTURA A PALERMO TRA XVI E XVIII SECOLO

Valentina Vario

ARTE Y CIUDAD E ALTRE ESPERIENZE DI CONVEGNI MULTIDISCIPLINARI

Inés Cabrera Sendra

CIB W78: 32ND INTERNATIONAL CONFERENCE IN "INFORMATION TECHNOLOGY FOR CONSTRUCTION", EINDHOVEN, NETHERLANDS, OCTOBER 2015

Aliakbar Kamari

REDS 2ALPS2 2016 - FLOWING KNOWLEDGE

Federica Scaffidi

LETTURE

a cura di Chiara Bonanno, Giancarlo Gallitano, Giovanna Licari, Xiaoxue Mei



Con il numero 33 di *inFolio*, si consolida la nuova fase della rivista che riesce a spaziare da temi propri della pianificazione urbana e territoriale, a temi più strettamente legati alla storia dell'arte e all'architettura. Tale ampio ventaglio disciplinare è ben legato con la scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave "Post-"; la quale viene assunta quale filo conduttore di tutti i contributi degli autori, ma declinata attraverso i temi "cari" alle proprie discipline. Si affiancano poi i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi, che possono interpretarsi come un resoconto dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio di studio. Sia i lavori in fieri, che gli esiti, si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica, che l'architettura e la storia del patrimonio artistico-architettonico.